

ESERCIZIO DIVOTO
PER NOVENA O TRIDUO
IN ONORE
DELLA
B. VERONICA GIULIANI
CAPPUCINA

Per impetrare qualunque Grazia .

PROPOSTO
DAL SACERDOTE E. G. R.
FILIPPO MARIA SALVATORI ,

*E fatto stampare a spese di un Divoto
per sempre più aumentare la
divezione verso la Beata .*



ROMA 1829.
Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna , n.º 17.

Col permesso de' Superiori .

3

INTRODUZIONE
ED ISTRUZIONE

Se la B. VERONICA GIULIANI ebbe grandi Ammiratori, e Devoti in vita non solo tra le sue Religiose, ed i suoi Concittadini, ma in tutta la vicina Toscana, nella lontana Germania, e perfino nelle più remote parti del Levante, come riferii già per documenti autentici nella sua Vita recentemente stampata al Capo X. del terzo Libro; è incredibile quanto di questi Ammiratori e devoti sia cresciuto il numero dopo che nel giorno 17. Giugno dell'anno 1804. con autorità della santa memoria di Papa PIO VII. fu innalzata all'onore degli Altari. Col diffondersi in questa occasione la Storia più esatta de' rari suoi Doni, delle sublimissime sue Virtù, e delle innumerevoli grazie prodigiose compartite

ai suoi Clienti si è vista in poco tempo crescere mirabilmente e in Roma, ed altrove la divozione di ogni classe di persone verso di Lei, come prova ne fanno le continue richieste delle sue Immagini, e delle sue Reliquie, ed il concorso grande di quelli, che si portano a venerarla ai suoi Altari. A tutto ciò ha dato un grande sprone Iddio stesso, che per intercessione di Lei si è compiaciuto di operare delle cose prodigiose in favore di chi le ha fatto ricorso. La mattina stessa della sua Beatificazione due Religiose Cappuccine di Firenze, Suor Luisa Ammerighi inferma di 16. mesi, e Suor Cecilia Longi di 3. mesi furono instantaneamente sanate, come apparisce dalla Relazione stampata in Firenze. Nei primi giorni del seguente Luglio viaggiando a cavallo Margarita Mutini da Città di Castello a Mercatello patria sua e della Beata,

per ivi trovarsi alla sua Festa fissata il giorno 9. del suddetto mese, cadde all'improvviso il suo cavallo all'indietro in un gran precipizio, che morto in poco d'ora, Margarita si trovò salva in ginocchio sull'orlo del precipizio stesso senz'altro ajuto che quello della Beata, cui per viaggio si andava spesso raccomandando. Giò costa dal processo fattone dal Vescovo di Urbanià avuto da me sott'occhio. In Roma poi un degno Sacerdote ben cognito dopo diverse altre malattie caduto idropico, fattogli già la paracentesi, e ridotto infine ad uno stato da non poterne quasi più sperare la guarigione, nel terzo giorno di un divoto Triduo, che si fece alla B. Veronica nella Chiesa di S. Urbano per ottenerla, cominciò a migliorare notabilmente, ed a gran passi ritornò ad uno stato di competente salute, quale ora gode: cosa che il suo stesso Medico,

uno de' più accreditati di Roma confessa (e l'ho udito io stesso dalla sua bocca) che senza un grande ajuto soprannaturale non poteva accadere. Di molte altre grazie ho sentito parlare, delle quali non ho potuto avere notizie precise.

Per tutte queste cose hanno desiderato molti, che si desse al Pubblico un Esercizio divoto per onorare questa prodigiosa Beata, ed impetrarne l'ajuto. Io mi sono volentieri prestato a sì giuste brame, e specialmente l'ho fatto per dare con ciò un nuovo pubblico attestato delle grandi obbligazioni, che professa a questa mia grande Avvocata.

E siccome anche nelle Divozioni stesse diversi sono i genj degli Uomini, e chi le vuol brevi, chi lunghe; io ho composta una Novena da potersi adattare al genio di tutti. Nove sono le preghiere dirette alla Beata, oltre quella destinata per ogni giorno. Chi ha

piacere di cose lunghe le reciti tutte ogni giorno interpolandole con un Pater, ed Ave: chi gode delle brevi, reciti nove Pater, ed Ave, ed in fine una preghiera al giorno: ovvero la Preghiera del giorno corrente prima dei Paternostri, ed in fine si ripeta ogni giorno la Preghiera posta a carte 20.

Questa Novena si può ridurre facilmente a Triduo con dividere le nove Preghiere a tre per giorno, interpolandole con uno, o tre Pater ed Ave.

Si cominci dunque coll' Aperi Domine etc. indi una Preghiera ec. come si vede notato nel libretto; ed infine l' Antifona Veni Sponsa Christi col V. Rē., l' Orazione propria della Beata, le Litanie di Maria Vergine, e (se si espone il divin Sacramento) il Tantum ergo etc. colla Benedizione.

Sopra tutto però cerchino i Divoti di meritarsi la protezione del-

la Beata colla imitazione delle sue grandi virtù. Di ciò specialmente la preghino; e, se bramano grazie temporali, le dimandino sempre colla debita rassegnazione al divino volere, e colla condizione espressa, che queste non siano per nuocere ai vantaggi, ed alla salute eterna dell'anima, che deve essere lo scopo primario di ogni vero Cristiano.

A. M. D. G.

ESERCIZIO DIVOTO⁹

Aperi Domine os nostrum ad benedicendum nomen sanctum tuum: munda quoque cor nostrum ab omnibus vanis, perversis et alienis cogitationibus. Intellectum illumina, affectum inflamma, ut dignè, attentè, ac devotè hoc sanctum exercitium peragere valeamus, et exaudiri mereamur ante conspectum Divinae Majestatis tuae. Per Christum Dominum nostrum.

PREGHIERA I.

Innocentissima mia grande Avvocata Veronica, oh quanto io mi confondo alla vostra presenza! Voi istruita ed avvalorata dalle visioni e dai colloquj frequenti, che avete sin da fanciulla con Gesù e Maria, conservaste intatto il

candido giglio della Verginità sino alla morte: Voi non macchiaste mai di colpa grave la bella stola ricevuta nel S. Battesimo: Voi sino dalla puerizia, e molto più dopo esservi consacrata a Dio nella Religione vi guardaste con sommo studio anche dalle colpe più leggiere. Ed io quante laidezze, quante iniquità! Compassione dunque vi prenda di quest' anima rea, ed impetratemi lagrime di profonda compunzione, colle quali ne lavate le tante sozzure.

Pater, Ave, e Gloria.

I I.

O Martire prodigiosa di penitenza! Cominciaste Voi sin dalla tenera età di tre anni ad affliggere la vostra carne innocente, ed in mezzo poi alle grandi austerità della Regola professata oh che

strane guise di tormenti inventaste per martirizzarvi di continuo! Flagellazioni quotidiane con catene o lamine di ferro continuate più volte sino a due ore; giacco tessuto di spine; mazzi di spille; pettini di ferro, lastre infocate, questi furono i soliti stromenti delle vostre penitenze. Ed io ricoperto d' iniquità quante carezze alla mia carne ribelle, quanti riguardi a questo mio implacabile nemico! Deh fatemi parte di quell' odio santo, che vi armò contro di voi stessa, affinché crocifiggendo la mia carne colle sue prave concupiscenze si ravvivi lo spirito.

Pater, Ave, e Gloria.

I I I.

P iù delle volontarie acerbissime macerazioni ammiro, o mia cara Veronica, la vostra invitta pa-

zienza in mezzo ai travagli d' ogni genere, cui foste soggetta: Quanti strapazzi riceveste dai Demonj! Che dure prove fecero di voi i Superiori stessi! Con quante, e quanto gravi malattie, con quali desolazioni di spirito volle provarvi Iddio! E voi sempre tranquilla andavate esclamando: *Le Croci e i tormenti son gioje, e son contenti*. Un poco della vostra pazienza a me, o mia grande Avvocata, e fatemi comprendere i gran tesori di grazia, e le vere delizie, che si racchiudono nella Croce.

Pater, Ave, e Gloria.

IV.

O gran Veronica viva copia del divino Prototipo de' Santi Cristo Gesù! Egli, trovata a tante prove la vostra forza degna de' più sinceri amanti della Croce, volle farvi partecipe dei suoi dolori, e

vi onorò de' segni preziosi della sua passione visibilmente impressi nel capo, nelle mani, ne' piedi, nel costato, e nel cuore. Io non sono degno di tali favori, nè li domando. Domando solo, che mi otteniate da Gesù Crocifisso, che per mezzo di una cristiana mortificazione mi faccia conforme alla sua Immagine, per rendermi degno di essere ascritto nel beato ruolo de' Predestinati.

Pater, Ave, e Gloria.

V.

O beata Serafina di carità! tanto vi arse il cuore dell' amor divino, che non solo si comunicava la vampa di sì bel fuoco in tutte le membra sino a farne bollire l'acqua in cui tuffaste le mani, ma molto più accendeva mirabilmente i cuori di chi vi vedeva estatica, o vi udiva parlare dell'

14
amabilità divina. Deh una scintilla almeno di cotesto vostro beato incendio sù questo mio gelido cuore, sicchè ripurgato da ogni affetto terreno ami solo chi è l'unico oggetto degno di tutto l'amore.

Pater, Ave, e Gloria.

V I.

Voi pietosa Veronica, che riguardate sempre ne' prossimi lo stesso Iddio, oh come foste sollecita ed operosa in ajutarli nelle infermità ed in ogni loro temporale indigenza! Ma quanto più poi non vi affaticaste per liberarli dalle miserie spirituali delle tentazioni e del peccato, sino a piangere più volte per la loro conversione a lacrime di sangue, e ad offerirvi al Signore pronta a soffrire tutte le pene ed i castighi loro dovuti, purchè quelli si convertissero! Eccovi ai piedi il più

15
povero di grazia, il più gran peccatore. Pietà dunque di me, ed ottenetemi prima una sincera e stabile conversione, e poi ancora uno zelo simile al vostro per cooperare per quanto posso nel mio stato al ravvedimento de' traviati.

Pater, Ave, e Gloria.

V I I.

O Sposa diletta dell' Agnello divino! Voi per la finissima vostra carità foste innalzata sensibilmente al Mistico Sposalizio con privilegio rarissimo anche tra le Anime più Sante, e ne riceveste per dote una infusione di carità sempre più fina e perfetta, sicchè nel vostro cuore non ebbe più luogo il minimo affetto che non fosse di Dio, o per Iddio. Fate dunque, che si accenda sempre più l'amor divino nel mio cuore, onde affatto depurato da ogni macchia si

renda oggetto degno delle divine
compiacenze.

Pater, Ave, e Gloria.

VIII.

Voi, o mia cara Veronica,
benchè arricchita di tanti doni, e
fornita di tante e sì sublimi virtù,
aveste un concetto sì basso di Voi
stessa, che neppure vi stimaste
degnà di convivere colle vostre
compagne, ed anche Maestra e
Superiora di tutto il Monistero vi
diportaste come la serva di tutte.
Io al contrario così sproveduto di
virtù, così pieno di peccati, ep-
pure tanto stimo me stesso! Io
dunque sono l'oggetto il più odio-
so a Dio: povero, e superbo.
Deh ottenetemi Voi una viva co-
gnizione del mio nulla, e della
mia iniquità, affinchè umiliato
così e contrito non ponga ostaco-
lo alle sue divine Misericordie.

Pater, Ave, e Gloria.

IX.

O Morte veramente preziosa
ed invidiabile che fu la vostra, o
mia Veronica, nel cospetto di
Dio! Oltre il bel corredo delle
più eroiche virtù, con cui in tut-
ta la vita vi disponeste al gran
passo, quale non fu mai la rasse-
gnazione, la pazienza, l'ilarità
vostra in mezzo ai più acerbi do-
lori dell'ultima vostra infermità
di 33. giorni! Quale il fervore nel
ricevere più volte il Divin Sagra-
mento! Quale i dolci tratteni-
menti col vostro Signor Crocifis-
so! Quali l'estasi amorose col vo-
stro Dio! Quale l'obbedienza
prodigiosa sino agli ultimi mo-
menti, che non prima di averne
ottenuto il permesso dal vostro
Confessore vi lasciò chinare il ca-
po, e dare l'ultimo respiro! Deh
per la vostra Morte preziosa otte-
netemi da Dio, che io cominci

sin da questa ora a vivere in quella guisa, come vorrei morire; onde spira l'anima mia come la vostra nelle braccia di Gesù e di Maria.

Pater, Ave, e Gloria.

Antiph. Veni Sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Dominus praeparavit in aeternum.

V. Specie tua et pulchritudine tua.

R. Intende, prospere procede, et regna.

O R E M U S

Domine Jesu Christe, qui Beatam Veronicam Virginem Passionis tuae signis mirabilem effecisti; concede propitius, ut carnem crucifigentes ad gaudia aeterna pervenire mereamur. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum.

Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris: sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa, et benedicta.

Indi le Litanie della B. V. M.

O R E M U S

Concede nos famulos tuos, quaesumus Domine Deus, perpetua mentis, et corporis sanitate gaudere, et gloriosa Beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. *R.* Amen.

Sono pregati a recitare tre *Ave Maria* per il promotore di questa Opera Pia.

Se la funzione si facesse per un infermo, si aggiunga la seguente Orazione.

PRO INFIRMO

Omnipotens sempiternè Deus salus aeterna credentium, exaudi nos pro Famulo tuo Infirmo, pro quo Misericordiae tuae imploramus auxilium, ut reddita sibi sanitate gratiarum Tibi in Ecclesia tua referat actiones. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

ORAZIONE

PER OGNI GIORNO

O grande Eroina di Santità, mia Beata Veronica! A quale alto seggio di gloria siate Voi sublimata in Cielo, abbastanza ce lo danno a conoscere e il prodigioso grado di virtù cui giungete in terra, e la predilezione singolarissima che vi mostrò con tanti doni in vita il vostro Signore, e le innumerevoli grazie, che Voi dall'Empi-

reo spargeste sù i vostri divoti. Noi ammiratori, e divoti delle vostre virtù ci prostriamo a piedi vostri a dimandarvi grazie. Voi nello specchio divino vedete i nostri bisogni. Deh muovetevi a compassione, e soccorreteci. Se Voi stando su questa terra tanta cura vi prendeste per ajutare i miserabili, vorrete ora esser sorda alle nostre preghiere? Ah no pietosa nostra Avvocata non vogliate disprezzare le nostre suppliche, ma anzi fateci conoscere la vostra potenza appresso il vostro Sposo Gesù col domandargli prima il perdono de' nostri peccati, l'amor verso la cara Madre Maria, l'adempimento perfetto della sua santissima volontà, la perseveranza finale, e finalmente otteneteci quella grazia di cui più abbisogniamo, e che vi domandiamo in questo Santo Esercizio, purchè però sia per la maggior gloria di Dio, e per la salute dell'anime nostre. Così sia.

Per comodo di chi volesse aggiungere l' Inno del Comune delle Vergini si riporta qui per disteso: e sarebbe opportuno il cantarlo prima dell' Antifona Veni Sponsa Christi alla pag. 18., quando si facesse la funzione senza l' Esposizione del Sacramento.

H Y M N U S

Jesu, corona Virginum,
 Quem mater illa concipit,
 Quae sola Virgo parturit,
 Haec vota clemens accipe.
 Qui pergis inter lilia,
 Septus chorèis Virginum,
 Sponsus decorus gloria,
 Sponsisque reddens praemia.
 Quocunque tendis, Virgines
 Sequuntur, atque laudibus
 Post te canentes cursitant,
 Hymnosque dulces personant.
 Te deprecamur supplices,
 Nostris ut addas sensibus,

Nescire prorsus omnia
 Corruptionis vulnera.
 Virtus, honor, laus, gloria
 Deo Patri cum Filio,
 Sancto simul Paraclito
 In saeculorum saecula. Amen.

REIMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.

REIMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.